

# INCOGNITENZE



Nel XVI secolo in Gran Bretagna nasce l'Israelismo britannico. Giacomo Stuart credeva di essere re d'Israele. Nel XIX secolo la circoncisione ebraica, veniva praticata nei reparti maternità su tutti i neonati maschi del Regno Unito.

Ciao,

Una breve premessa: Thierry Meyssan giornalista, attivista e consulente politico francese, presidente e fondatore della Rete Voltaire, ci propone con dovizia di particolari storici una diversa versione del sionismo: Giacomo Stuart, (sesto di Scozia 1566 e primo d'Inghilterra 1603 – regnò fino al 1625), il suo regno è il quarto più lungo di tutta la storia britannica. Avendo unificato le corone d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, decretò che il titolo reale avrebbe usato il termine Gran Bretagna (United Kingdom). E' considerato uno dei sovrani più colti sia d'Inghilterra che di Scozia. Promotore della più importante traduzione in inglese della Bibbia, nota come Bibbia di re Giacomo, tuttora unica versione ufficiale delle Sacre Scritture ammessa dalla Chiesa anglicana. Nel XVI secolo in Gran Bretagna nacque l'Israelismo britannico (o anglo- israelismo), un insieme di credenze pseudo-storiche e quasi-religiose secondo le quali gli inglesi non sono altro che gli eredi delle dieci tribù perdute dell'antico Israele. Re Giacomo credeva di essere Re d'Israele. Nel XIX secolo la circoncisione ebraica, veniva praticata automaticamente nei reparti maternità su tutti i neonati maschi del Regno Unito al momento della nascita.

... Nel mezzo della cerimonia per l'incoronazione di re Carlo III, il principe di Galles si è liberato dei sontuosi abiti e si è vestito con un telo di lino. I paggi lo hanno nascosto con un paravento affinché il pubblico non venisse abbagliato da Dio che si manifestava al principe di Galles, come a Mosè davanti al roveto ardente. Probabilmente vi sembrerà assurdo, in realtà, a partire da Giacomo VI di Scozia e I d'Inghilterra, nel XVI secolo, i sovrani britannici si dichiarano re di Israele. Nel XVI secolo in Gran Bretagna nasce l'Israelismo britannico (o anglo-israelismo), un insieme di credenze pseudo-storiche e quasi-religiose secondo le quali gli inglesi non sono altro che gli eredi delle dieci tribù perdute dell'antico Israele. Il "Lord Protettore" (Oliver Cromwell) pretese che il popolo inglese raggiungesse la purezza morale necessaria a dare il benvenuto al ritorno del Cristo e vivere in pace con lui per 1000 anni. Su questa base, nel 1656 levò il divieto che era stato fatto agli ebrei di stabilirsi in Inghilterra e annunciò che il suo paese s'impegnava a creare in Palestina lo Stato di Israele. Lo stesso re Giacomo della dinastia Stuart credeva di essere il re d'Israele.

Poiché la setta di Cromwell venne rovesciata alla fine della "Prima Guerra civile inglese" il progetto della creazione di uno Stato per gli ebrei, fu abbandonato. Riapparve nel XVIII secolo con la "Seconda guerra civile inglese" che il resto del mondo conosce come la "Guerra d'Indipendenza degli Stati Uniti".

Contrariamente alla credenza popolare, essa non fu intrapresa in nome degli ideali dell'Illuminismo che animarono pochi anni dopo la Rivoluzione francese, ma fu finanziata dal re di Francia e condotta per motivi religiosi al grido di «Il nostro re è Gesù!». Il Regno Unito ristabilì i suoi buoni rapporti con gli Stati Uniti alla fine della "Terza guerra civile inglese" nota come "guerra civile americana" o anche come "guerra di Secessione". In seguito a ciò gli Stati Uniti ripresero il progetto sionista. Va notato che l'Israelismo britannico servì da giustificazione ai protestanti negli Stati Uniti per l'ideologia del "destino manifesto"\*. Nel 1868, in Inghilterra, la regina Victoria nominò Primo Ministro l'ebreo Benjamin Disraeli. Nel 1878, fece iscrivere all'ordine del giorno del Congresso di Berlino sulla nuova spartizione del mondo, "la restaurazione di Israele".

\*\*Anche nella famosa lettera di Albert Pike a Giuseppe Mazzini, allora a capo degli illuminati, datata 15 agosto 1871, si legge: «La seconda guerra mondiale deve essere fomentata approfittando delle differenze fra i fascisti ed i sionisti politici. Questa guerra deve essere determinata in modo da distruggere il Nazismo e che il Sionismo politico diventi abbastanza forte da istituire uno stato sovrano di Israele in Palestina. La costruzione di Israele sotto questa luce acquista una nuova forza e getta ombre inquietanti su quello che verrà. La Terza guerra mondiale deve essere fomentata approfittando delle differenze causate dagli agenti degli Illuminati fra i sionisti politici ed i capi del mondo islamico. La guerra deve essere condotta in modo tale che l'Islam (il mondo arabo musulmano) e il sionismo politico (lo stato d'Israele) si distruggano reciprocamente. Nel frattempo le altre nazioni, una volta di più divise su questa circostanza saranno costrette a combattere fino al punto di un completo esaurimento fisico, morale, spirituale ed economico.»

Thierry Meyssan spiega che l'attuale conflitto in Palestina non è imputabile alle popolazioni autoctone. Fu organizzato già nel 1915 dalla potenza coloniale dell'epoca, Lord Herbert Samuel, redasse un memorandum sul Futuro della Palestina in cui sosteneva la necessità di uno Stato ebraico che mettesse l'intera diaspora al servizio dell'impero, con l'idea che lo Stato o gli Stati futuri non dovessero mai essere in grado di garantire la propria sicurezza. Vorrei dirvi che questo conflitto è stato provocato da potenze esterne che, da un secolo, vogliono negare la pace a chi popola questa terra. A loro insaputa e a loro danno, palestinesi e israeliani sono semplicemente coinvolti in questa politica. Poi ci fu un salafita, Izz al-Din al-Qassam, che in Siria aveva già organizzato una rivolta contro i francesi, che divenne imam ad Haifa. Decise di condurre la jihad non contro l'occupante britannico, ma contro gli immigrati ebrei. La morte di al-Qassam non risolse nulla. I britannici, fedeli al loro motto coloniale "Divide et Impera", hanno sempre alimentato con una mano ciò che con l'altra combattevano.

Nel periodo tra le due guerre, l'immigrazione ebraica nella Palestina mandataria procedette senza intoppi. Tuttavia, dal 1920 terroristi arabi iniziarono a uccidere gli ebrei. Cito Mohammed Amin al-Husseini, che i britannici condannarono a dieci anni di carcere, che però non gli fecero mai scontare. Anzi, lord Herbert Samuel (vedi sopra), divenuto Alto Commissario britannico per la Palestina, lo ringraziò e lo nominò Gran Mufti di Gerusalemme, adducendo la necessità di mantenere un equilibrio tra le due grandi popolazioni locali.

Nel maggio 1942, David Ben Gurion presiedette il Congresso Sionista all'Hotel Baltimora di New York. Dove si fissarono i principi del futuro Stato di Israele. Ben Gurion ci è stato finora presentato come uomo di buona volontà. Tuttavia, nel periodo tra le due guerre, fu compagno di Jabotinsky e si espresse a favore della pulizia etnica della Palestina. I partecipanti al congresso decisero di trasformare il «focolare nazionale ebraico» della Palestina in «Commonwealth ebraico» (riferendosi al Commonwealth con cui Cromwell aveva brevemente sostituito la monarchia britannica) e di autorizzare l'immigrazione di massa degli ebrei verso la Palestina.

In un documento segreto, venivano precisati tre obiettivi: «(1) lo Stato ebraico avrebbe abbracciato l'intera Palestina e probabilmente la Transgiordania; (2) il trasferimento delle popolazioni arabe in Iraq (3) la presa in mano da parte degli ebrei dei settori dello sviluppo e del controllo dell'economia in tutto il Medio Oriente».

In quel tempo, quasi tutti i partecipanti al congresso sionista ignoravano che la «soluzione finale nazista della questione ebraica, era appena segretamente iniziata. La decisione di creare Israele non ha nulla a che fare con la soluzione finale degli ebrei d'Europa sopravvenuta due decenni più tardi.»

Durante la seconda guerra mondiale il Gran Mufti di Gerusalemme si alleò con il cancelliere Adolf Hitler. In particolare, mobilitò i mussulmani dai Balcani per arruolarli nelle SS, e sostenne anche la «soluzione finale della questione ebraica». Da parte loro, i fascisti ebrei, i «sionisti revisionisti» dell'ucraino Vladimir Jabotinsky, combatterono a fianco dell'Asse contro i britannici. I sionisti di Herzl invece, si batterono a fianco degli Alleati, pur contestando i limiti che i britannici imponevano, solo teoricamente, all'immigrazione ebraica.

Le Nazioni unite proposero: 1) di non dividere la Palestina (respingendo quindi la soluzione a due Stati); 2) d'instaurare un regime repubblicano, democratico e rappresentativo; 3) di garantire le culture delle minoranze; 4) di garantire la libertà religiosa di ebrei, cristiani e mussulmani.

Conferenze e negoziati si susseguirono invano. Il 29 novembre 1947 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò un piano di spartizione immediatamente respinto da tutti i Paesi arabi.

Il 14 maggio 1948 (cioè due mesi e mezzo prima della fine del mandato britannico) Ben Gurion interruppe le discussioni proclamando unilateralmente l'indipendenza dello Stato di Israele, subito riconosciuto dagli Stati Uniti. Gli arabi nel territorio israeliano furono sottoposti alla legge marziale, i loro movimenti furono limitati, i loro passaporti confiscati. Il giorno successivo a questo colpo di mano, mentre 100 mila soldati britannici iniziavano a ritirarsi, Egitto, Giordania, Iraq, Siria, Libano, Arabia Saudita e Yemen del Nord inviarono le loro truppe per difendere gli arabi di Palestina. All'epoca nessuno di questi Paesi aveva un esercito degno di questo nome, per cui furono rapidamente sconfitti: nacque così il mito dell'invincibilità di Tsahal (l'esercito israeliano).

In realtà, i capi di Stato arabi erano già pronti a Israele e gli ebrei non erano più forti degli arabi. L'emiro Majid Arslan, ministro della Difesa libanese, condusse senza incontrare troppa resistenza le sue truppe fino a Betlemme, che liberò. Ma il presidente libanese, Bechara El Khhoury, gli ordinò immediatamente di abbandonare il campo di battaglia. Majid Arslan si rifiutò di eseguire l'ordine e fu destituito; continuò tuttavia a combattere come ufficiale ordinario. Alla fine le sue truppe furono sconfitte, non dagli ebrei di Palestina, ma dall'esercito giordano, comandato dal generale britannico, John Bagot Glubb. Furono gli inglesi e i giordani a salvare sin dall'inizio Israele. Quella guerra non fu un tentativo di annientare Israele, ma la prima manifestazione del sionismo arabo.

Le Nazioni Unite, preoccupate da questi sviluppi, mandarono in Palestina, come inviato speciale, lo svedese Folke Bernadotte, per ristabilire la situazione, appena arrivato Bernadotte si rese conto che gli israeliani rivendicavano un territorio sproporzionato rispetto al loro numero e avevano il sostegno dei governi arabo-sionisti. Il 17 settembre 1948 i "sionisti revisionisti" (ossia i fascisti ebrei) uccisero Bernadotte e il capo degli osservatori dell'Onu, il colonnello francese André Serot, su ordine del futuro primo ministro Yitzhak Shamir, mentre l'autore, Yehoshua Cohen, non venne perseguito. Due anni dopo divenne la guardia del corpo ufficiale del primo ministro Ben Gurion. Il capo dei "sionisti revisionisti", Yitzhak Shamir, fu immediatamente nominato capo di un dipartimento del Mossad. Il 29 novembre 1948 il governo di Ben Gurion, che sosteneva di ricercare gli assassini di Folke Bernadotte e di André Serot, presentò domanda di adesione alle Nazioni Unite, accompagnata da una lettera in cui si affermava «che lo Stato di Israele accetta, senza alcuna riserva,

gli obblighi derivanti dalla carta delle Nazioni Unite e s'impegna a rispettarli dal giorno in cui diventerà membro delle Nazioni Unite». Convinta, l'11 maggio 1949 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite accolse la richiesta. Considerate le sue sistematiche violazioni di questo impegno, oggi molti Stati chiedono la «sospensione» dell'adesione di Israele.

Fin dalla sua adesione all'Onu, Israele non ha mai smesso di violare le risoluzioni che si sono accumulate all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza. I suoi legami organici con due membri del Consiglio che dispongono del diritto di veto lo hanno collocato di fuori del diritto internazionale. Rendendolo uno Stato off-shore che permette a Stati Uniti e Regno Unito di fingere di rispettare anche loro il diritto internazionale, mentre lo violano nascosti dietro questo pseudo-Stato.

Veniamo ai nostri giorni. Il 7 ottobre 2023 la Resistenza palestinese, su iniziativa di Hamas, ha lanciato una vasta operazione contro una base militare israeliana e anche contro i civili. Secondo il diritto internazionale, gli arabi di Palestina sono una popolazione occupata; quindi, ai sensi delle Convenzioni di Ginevra, hanno il diritto di attaccare Israele. L'obiettivo dell'operazione era catturare militari, ed eventualmente anche civili, per negoziare il rilascio di ostaggi palestinesi in Israele. L'operazione Diluvio di Al-Aqsa è stata preparata negli ultimi tre anni alla luce del sole. Sono stati scavati centinaia di chilometri di tunnel con macchine perforatrici, che potevano entrare a Gaza solo con il consenso della dogana israeliana. Almeno un milione di metri cubi di terra e di macerie è stato asportato sotto gli occhi dei servizi di sicurezza israeliani. Sono stati costruiti diversi centri di addestramento e sono stati fatti addestramenti con i deltaplani. Queste operazioni sono state osservate dalle intelligence non solo israeliana ma anche di altre potenze come Egitto e Stati Uniti.

Alle ore 6.30 del 7 ottobre l'operazione è iniziata con la distruzione di tutti i robot che monitorano il Muro di separazione. Quindi l'allarme è stato lanciato alle 6.30. Alle 8.00 le agenzie di tutto il mondo hanno iniziato a diffondere le immagini dell'attacco. Ciononostante le forze di sicurezza israeliane sono intervenute solo alle 9:45.

Netanyahu è figlio del fascista Benzion Netanyahu, segretario particolare di Vladimir Jabotinsky, alleato di Benito Mussolini, morto all'inizio della seconda guerra mondiale. Benjamin Netanyahu ha sempre sostenuto Hamas come alleato tattico nella lotta contro Fatah di Yasser Arafat. Tuttavia, fino al 2017, Hamas si definiva «ramo palestinese della Confraternita dei Fratelli Mussulmani».

Questa organizzazione fu ristrutturata nel 1949 dai servizi segreti britannici, sul modello della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Nel 1950 fu inglobata nell'apparato britannico della guerra fredda. In quel momento Sayyed Qutb, il teorico della jihad, ne divenne l'esponente più in vista.

Nel 2017 i gazawi che aspiravano a difendere il proprio Paese certamente vi aderirono, ma pretesero che Hamas rompesse con i Fratelli Mussulmani e con i britannici. Il 19 ottobre 2022 il presidente siriano Bashar al-Assad ha ricevuto Khalil Hayya, leader della corrente rivoluzionaria di Hamas, ma ha rifiutato di incontrare Ismael Haniyeh e Khaled Meshal, i leader della corrente di Hamas che si richiama alla Fratellanza. Non solo è sbagliato attribuire l'attacco del 7 ottobre unicamente ad Hamas, ma è anche sbagliato ignorare che ci sono due Hamas. Queste menzogne permettono di presentare l'operazione Diluvio di Al- Aqsa come un vasto pogrom antisemita, secondo le parole di Emmanuel Macron; si è trattato invece di un atto della Resistenza, come ha sottolineato Francesca Albanese, relatrice dell'Onu sui diritti dell'uomo nei territori palestinesi occupati.

Siamo stati testimoni del massacro di 35 mila persone, della scomparsa sotto le macerie di altre 13 mila, nonché delle gravi lesioni di altre 120 mila. Chiunque abbia sentimenti umani non può che esserne inorridito. Tutti hanno capito che la reazione israeliana, mira solo a rendere la vita insopportabile agli abitanti di Gaza finché non se ne andranno di loro spontanea volontà. Questo era il programma di Vladimir Jabotinsky e del suo segretario, Benzion Netanyahu, convalidato dal negoziatore con i nazisti, tuttavia fondatore di Israele, Ben Gurion. Per tutta la durata del massacro, e anche oggi, gli anglosassoni forniscono a Israele le armi per compierlo.

Prima dell'attuale invasione, soprannominata da Israele "Operazione Spade di Ferro" 2023, la guerra a Gaza continuava ininterrottamente, con le operazioni israeliane "Guardiani dei nostri fratelli" anche tradotta come "Guardians of the walls" 2021, e poi "Roccia inamovibile" stranamente tradotta dalla stampa occidentale con l'espressione "Margine protettivo" 2014. "Colonna di nuvola" nel 2012, e l'operazione "Piombo fuso" nel 2008. In realtà, al di là della questione di fondo di un conflitto che dura dal 1948, si assiste solo ad un consenso per condannare almeno il ricorso da parte di Israele ad un uso sproporzionato della forza. ... Essendo il sionismo anche il fondamento degli Stati Uniti, la questione se le decisioni politiche d'insieme siano prese a Washington o a Tel Aviv ha solo un interesse relativo. La stessa ideologia è al potere in entrambi i paesi. L'obiettivo del sionismo è dunque quello di far trionfare l'imperialismo anglosassone associandovi gli ebrei. Inoltre, non solo il sionismo non è un prodotto della cultura ebraica, ma la maggior parte dei sionisti non è mai stata ebrea, mentre la maggioranza dei sionisti ebrei non sono israeliti dal punto di vista religioso.

Quando nelle università statunitensi sono cominciate manifestazioni contro lo sparimento di sangue, diffondendosi in tutto il Paese e in Europa, Biden ha preso in considerazione la possibilità di far dimettere Benjamin Netanyahu e sostituirlo con Benny Gantz.

Il segretario di Stato Antony Blinken ha perciò invitato Gantz per «discutere la situazione». Gantz ha accettato e ha nel contempo organizzato una tappa nel viaggio di ritorno per incontrare il Premier inglese Sunak. Benny Gantz capiva perfettamente che Washington gli chiedeva di fermare il massacro, obiettivo da lui condiviso, ma ha voluto informare gli statunitensi che era sua volontà proteggere Israele distruggendo Hamas. I suoi sbalorditi interlocutori hanno immediatamente informato il primo ministro britannico, Rishi Sunak. Quando Benny Gantz è arrivato a Londra, Sunak, ha cercato di spiegare a uno sbalordito Gantz che il «figlio di puttana» Hamas è intoccabile, perché alcuni dei suoi membri sono «i nostri figli di puttana». Per questa ragione gli anglosassoni non hanno rovesciato Netanyahu.

Visti da Londra e Washington, i massacri dei civili sono deplorabili, ma sono solo variabili di assestamento. Così com'è, Israele è uno Stato indispensabile. Se venisse pacificato e diventasse normale non servirebbe più a nulla. Come la Repubblica dei Corsari del XVIII secolo, Israele consente le più grandi operazioni di riciclaggio di denaro e offre rifugio ad alcuni dei più grandi criminali del pianeta.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/CONTRADDETTA.pdf>

Ok è tutto. Sono andato lungo, ma vi consiglio di leggere per intero anche gli altri articoli tratti dalla Rete Voltaire, per capire meglio in che razza di imbroglio si sono e ci hanno cacciato.

Saluti Maurizio

[www.reteccp.org](http://www.reteccp.org)

## Note

\* Destino manifesto (in inglese Manifest destiny) è una frase che esprime la convinzione che gli Stati Uniti d'America abbiano la missione di espandersi, diffondendo la loro forma di libertà e democrazia. I sostenitori del destino manifesto credevano che l'espansione non fosse solo buona, ma che fosse anche ovvia ("manifesta") e inevitabile ("destino").

\*\* <https://www.reteccp.org/biblioteca/disponibili/guerraepace/potere/bildeberg/bildeberg9.html>

Il vero fondatore del sionismo contemporaneo non era ebreo, bensì cristiano dispenzionalista. La teologia del reverendo Blackstone è servita da base per il sostegno immancabile di Washington alla creazione di Israele. ... Herzl non era israelita praticante né aveva circonciso suo figlio. Tuttavia, riprendendo la teoria di Benjamin Disraeli, giunse alla conclusione che la soluzione migliore fosse quella di farli partecipare al colonialismo britannico creando uno stato ebraico

<https://www.voltairenet.org/article184986.html>